



RASSEGNA STAMPA

30 GIUGNO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

I dirigenti del Ssn in sciopero contro la Manovra

"L'Intersindacale dei Dirigenti del Ssn esprime un forte dissenso per i contenuti della manovra di correzione dei conti pubblici varata dal Governo che determina tagli inaccettabili per la Sanità pubblica e gravi iniquità nei confronti dei medici, veterinari e dirigenti sanitari ed amministrativi del Ssn". È quanto si legge in una nota unitaria dei sindacati medici e della dirigenza (Anaa Assomed - Cimo-Asmd - **Aaroi-Emac** - Fp Cgil Medici - Fvm - Fassid - Fesmed - Anpo-Ascoti-Fials Medici - Sds Snabi - Aupi - Sinafo - Fedir Sanità - Sidirss) diffusa lo scorso 4 giugno nella quale si annuncia lo sciopero del 12 e 19 luglio contro la manovra finanziaria del Governo. "La manovra infatti" prosegue l'Intersindacale "sottrae risorse indispensabili al funzionamento del

sistema sanitario ed al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza attraverso: il blocco del turnover che determinerà una carenza di circa 20.000 medici e dirigenti sanitari necessari al funzionamento degli Ospedali e dei Servizi Territoriali; licenziamento dei precari che da anni vicariano le mancate assunzioni soprattutto nei settori legati all'emergenza ed alla prevenzione; taglio di 10 miliardi delle risorse alle Regioni con inevitabili ricadute sul settore socio sanitario che rappresenta il 70% del loro bilancio. I dirigenti del Ssn non si sottraggono alla necessità di contribuire al risanamento dei conti del Paese, ma denunciano l'iniquità di provvedimento che li penalizza in maniera eccessiva: blocco dei contratti e congelamento della retribuzione per il quadriennio

2010-2013; congelamento della progressione economica legata alla valutazione professionale e della retribuzione legata a turni notturni e festivi; precarizzazione di tutti gli incarichi dirigenziali. Per questi motivi le Organizzazioni sindacali: indicano fin da oggi lo stato di agitazione delle categorie; annunciano una giornata nazionale di protesta per il 16 giugno 2010 caratterizzata da: assemblee in tutti gli ospedali dalle ore 12 alle ore 14, un incontro delle organizzazioni sindacali con i parlamentari; conferenza stampa e manifestazione a Palazzo Madama; annunciano che, una volta espletate le procedure di legge, proclameranno uno sciopero Nazionale della dirigenza medica veterinaria sanitaria ed amministrativa del Ssn nelle giornate del 12 e 19 luglio 2010.

La pagella di



redazione@panoramasanita.it

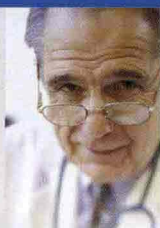
promossi



FERRUCCIO FAZIO, MINISTRO DELLA SALUTE, 6 ½

Perché ci vuole anche una buona dose di coraggio ad entrare nella gabbia dei leoni senza frusta né sgabello. Mercoledì scorso il Ministro ha partecipato all'apertura del 21° Congresso nazionale dell'Anaa Assomed (evento del quale parleremo ampiamente sul prossimo numero) e, con estrema franchezza ha detto, presenti anche quasi tutti gli altri leader sindacali, che la crisi è più grave di quanto appaia. "Pur comprendendo lo stato d'animo dei medici (che hanno confermato il sit-in del 16 giugno davanti al Senato e gli scioperi del 12 e 19 luglio ndr)" ha detto Fazio "vedremo, in sede di conversione, come sarà possibile intervenire. A chi ha paventato una deriva privatistica del sistema il Ministro ha risposto che il Ssn è pubblico e, anzi, la governance pubblica sarà rafforzata. Di certo i saldi indicati da Tremonti per la Manovra della discordia non si possono toccare ma, come ha detto Fazio, si potrà migliorare qualcosa "lavorando insieme sugli sprechi, la disorganizzazione, le diseconomie". Un piccolo spiraglio.

bocciati



L'INTERSINDACALE MEDICA, 5

L'aggregazione delle sigle sindacali della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria perde per strada qualche pezzo (intanto Cisl e Uil che sono contrarie allo sciopero contro la Manovra) e non si presenta compatta come un tempo ad un appuntamento in cui, invece, si dovrebbe essere un cuor solo. Certo, non sono grandi numeri quelli dei dissidenti, ma è un segnale.

30 giugno 2010 - AdnKronos

MANOVRA: FAZIO, AL MOMENTO NO BLOCCO TURN-OVER SANITÀ

«L'interpretazione che sta emergendo è che, attualmente, la sanità non sarebbe compresa nel blocco del turn-over». Lo ha detto il ministro della Salute Ferruccio Fazio, oggi a Roma a margine di un convegno sulla misurazione dei risultati della gestione della performance in sanità, riferendosi alle misure contenute nella manovra correttiva dei conti pubblici. «Per una visione più definitiva, però - ha precisato Fazio - occorre attendere la fine dei lavori parlamentari».

30 giugno 2010 – La Repubblica

Meno fondi e stop al turnover sanità lombarda a rischio paralisi. L'allarme del Pirellone: taglio di 320 milioni da Tremonti

Altri ottomila tra medici e infermieri, dopo i settemila già persi, non potranno più essere sostituiti. Rischia la paralisi la sanità lombarda. Se passa la manovra Tremonti scatteranno pesanti tagli ai bilanci degli ospedali e delle Asl, le liste d'attesa si allungheranno e gli organici dei medici e degli infermieri saranno ulteriormente ridotti all'osso. L'allarme, lanciato inizialmente dai sindacati, adesso è condiviso anche dal Pirellone, tanto che cominciano a girare cifre molto preoccupanti sui riflessi del decreto sui conti della sanità. Se, come viene ventilato, la scure sui fondi destinati, a livello nazionale, ad ospedali e Asl taglierà di netto 2 miliardi, la Lombardia perderà 320 milioni su un bilancio complessivo di 16 miliardi e mezzo. E con meno soldi in cassa, la sanità sarà costretta a varare un nuovo e pesante giro di vite. Che tradotto significa taglio sui servizi, attese più lunghe e difficoltà a rinnovare le attrezzature tecnologiche. Ma i pericoli non finiscono qui. La sanità lombarda, pur essendo la più virtuosa d'Italia e con i conti in pareggio, rischia di diventare più povera e con le corsie ulteriormente svuotate di medici e infermieri. Secondo i calcoli del sindacato, con il blocco del turnover, si potrebbe verificare un'emorragia di 2mila medici e di altri 6mila infermieri. In totale 8mila camici bianchi in meno che andrebbero a sommarsi agli oltre 7mila dipendenti che, dal 2003 al 2008, sono andati in pensione e non sono stati più sostituiti. Ma se finora il delicato equilibrio sul fronte degli organici ha retto, ora rischia di sgretolarsi sotto il peso del maxi-emendamento Tremonti, compromettendo l'assistenza a più livelli. Infatti, con il blocco del turnover al 20 per cento, solo un medico su cinque potrà essere assunto. «E le conseguenze sono facilmente immaginabili - spiega un addetto ai lavori - se in un ospedale vanno in pensione un chirurgo, un neurologo, un anestesista, un nefrologo e un ortopedico, ne posso sostituire solo uno. Quindi si potrà rimpiazzare un medico di una specialità mentre per le altre quattro non si potrà fare nulla. Ma in queste condizioni la sanità si paralizza». La situazione è critica e la Lombardia, che ora può contare su un organico di 100mila persone rischia di scendere a quota 92mila persone, mandando in tilt il sistema. E mentre la Lombardia, con le altre regioni, si batte contro il decreto, Giorgio Lambertenghi, a nome dell'Associazione milanese dei medici cattolici, denuncia i «difetti strutturali» che minano la sanità lombarda. Tra gli altri, la «gestione politica» del settore pubblico che «non ha prodotto significativi miglioramenti rispetto al passato» e «non ha fatto della competenza il criterio guida nella selezione del personale medico». L'altro grosso problema segnalato da Lambertenghi è quello della concorrenza tra pubblico e privato che «produce inquietanti distorsioni laddove il settore privato è gestito secondo la logica del puro profitto». E conclude: «Se la retribuzione dipende dalle prestazioni più vantaggiose per il datore di lavoro, il medico è indotto a non fare gli interessi del paziente».